

OMELIA XXVIII DOMENICA

(Mt 22,1-14)

Venite alle nozze! Queste parole ci rivelano il senso della storia umana, del cammino della nostra vita: Un invito a nozze, un'ascensione sul monte dove il Padre ha preparato un Banchetto Nuziale. La nostra vita è la risposta al suo invito. Rifiutare quell'invito significa rifiutare la vocazione alla vita. Nella sala ci sono tutti, buoni e cattivi. Partecipare al Banchetto Nuziale non dipende dai nostri meriti. L'invito è dono per tutti. Il re non vuole far festa senza di noi e viene a cercarci *sino alla fine delle nostre vie*. Dipende da noi se vogliamo entrare, se accogliamo l'invito, se ci lasciamo trovare, raccogliere, riunire. Se ci commuove un Dio mendicante d'amore. Se ci prende la sua passione d'amore per la Vigna dell'umanità. Se l'amiamo come l'ama lui, almeno un po'. I primi invitati rifiutano l'invito, hanno altro da fare. Il re va a cercare tutti coloro che si lasciano trovare e accolgono l'invito. Ma nella sala c'è uno che non ha l'abito nuziale. Significa che è lì ma non gliene frega niente. Sì, pilucco qualcosa qua e là, poi mi sfilo dalla porta di servizio. Prendo qualcosa può sempre servire, non si sa mai, per la carriera, per la mia immagine, mi faccio vedere. L'abito nuziale è l'abito dei figli. Al Banchetto ci sto perché figlio o ci sto come uno che se ne approfitta.

Lo Sposo è il Figlio risorto che ha vinto la morte. La Sposa è tutta l'umanità, invitata a condividere la vita nuova del Figlio. Siamo invitati a scoprire che l'incontro con la morte è l'incontro con lo Sposo vittorioso. È il senso della storia umana: Entrare nella Festa Nuziale del Figlio. Questa nostra storia, questa nostra vita, è la strada per entrare al Banchetto Nuziale. Tu sei al buio, nella fatica, nelle tenebre: È la storia umana, ma è una storia nuziale. È un modo di stare al

mondo, di stare nella vita, nella chiesa, di attraversare tutti i problemi, le tentazioni del deserto. Il nostro cammino è un invito a Nozze.

E quello ammutolì e fu gettato fuori, nelle tenebre e lì sarà pianto. Fuori dall'amore del Padre e dalla comunione fraterna non c'è vita. Posso solo piangere. E il mio pianto, davanti al Volto del Figlio crocifisso, può spegnere l'inferno in cui mi sono cacciato. Perché lo Sposo è disceso agli inferi e mi ha preso per mano. Mi veste e mi fa sedere al Banchetto Nuziale dove *il Signore Dio asciugherà le lacrime da ogni volto.*

don Romano